

L'OCCHIO

GIORNALE DI SCIENZE, AMENA LETTERATURA, E BELLE ARTI.

Critici, pedanti, novatori, poeti,
v'è l'Occhio che vi rimira.

Di questo giornale si pubblica un foglio di stampa in ogni quindici giorni, e l'associazione è di tari uno a foglio. L'associazione s'intende obbligatoria per un semestre. Gli associati del regno pagheranno il semestre anticipatamente; quelli di Palermo anticiperanno un trimestre. Il prezzo per non associati è di tari 1 e gr. 10 a foglio.

INDICE

Malacologia. — Bibliografia. — Letteratura. — Sulla tranquillità dell'animo. — Teatri nostri. — Notizie teatrali. — Varietà straniere.

MALACOLOGIA



Fig. 2.



Fig. 1.

Ho creduto di pubblicare in questo giornale due nuove specie di elici, e dedicarle a coloro che intesero ad illustrare la vita e le opere del defunto mio genitore il barone Antonino Bivona e Bernardi. Ne sono certamente ben degni il principe di Gra-

natelli uno dei più distinti letterati siciliani, e il dottor Filippo Parlato, autore di vari pregevoli lavori, e di talune specie, non che di un genere di piante novelle. Forniti l'uno e l'altro di un verace incontrastabil merito, bello mi è sembrato adunque il pensiero di dimostrar loro anche in questo modo la gratitudine e il rispetto, che gli debbo.

ELICE (*HELIX* Lin.)

ELICE DI PARLATORE (*HELIX PARLATORIS* N.)

Fig. 1.

Conchiglia piccola, di color leonino, sopra piana punteggiato-scabra, sotto convessa largamente umbilicata pelosa; apertura quasi rotonda, labbro semplice, acuto.

Animale grigio col piede bianchiccio; tentacoli foschi, gli anteriori lunghi il quarto di una linea; i posteriori lunghi quasi una linea.

H. testa parva, fulva, supra plana, punctulato-scabra, subtus convexa late umbilicata pilosa; apertura subrotunda; labro simplici, acuto.

Incola griseo, pede albido; tentaculis fuscis, anterioribus quartam lineae partem, posterioribus unam lineam ferè longis.

Trovasi nel monte Cuccio ed in quello di Busambra sotto le pietre. Essendo la conchiglia carenata alla periferia, ossia al punto di riunione della superficie piana o superiore con la superficie convessa o inferiore potrebbe andar riposta tra le caracolle del signor De Lamark. Sono notevoli in

questa conchiglia il colore leonino, e la pelurie alquanto folta e lunghetta, che ne veste massime la superficie inferiore. In quanto alla superficie superiore è da notarsi ancora, che l'animale camminando sotto le pietre, dove abita, dà luogo ad un attrito tra queste e quella; per lo che avviene, che la conchiglia quantunque fosse nella superficie superiore anche pelosa, tuttavia offre di ordinario all'osservatore dei puntini scabri, che altro non sono, che i peli tronchi per lo attrito di questa parte della conchiglia medesima. In tal guisa nulla è più naturale, che spesso si osservino dei peli intieri nella superficie superiore or detta, e precisamente negli angoli dei primi giri della spira, che sono meno esposti all'attrito, e che questa superficie istessa possa in taluni individui divenir liscia in parte o interamente. Altezza della conchiglia una linea, diametro tre linee; altezza e larghezza dell'apertura quasi una linea.

ELICE DI GRANATELLI (*HELIX GRANATELLI N.*)

Fig. 2.

Conchiglia piccolissima, ombelicata, di colore corneo-rossastro, conico-depressa, all'apice ottusa, elegantissimamente striata per lo lungo, con le strie molto visibili, bianchicce; giri della spira quattro convessi, muniti nel mezzo di spine acute, che hanno origine dalle strie longitudinali; apertura rotonda, labbro semplice, acuto.

Animale osservato col microscopio composto di Neerne e Blunt, sopra ceruleo-fosco, ceruleo ai lati, sotto bianco; tentacoli cilindracei, retrattissimi, grossi, rigonfiati all'estremità superiore.

H. testa minima, umbilicata, corneo-rufescente conico-depressa, apice obtusa, longitudinaliter elegantissimeque striata, striis valde conspicuis, albidis; anfractibus quatuor convexis, medio, spinis acutis a striis longitudinalibus oriundis, instructis; apertura rotunda, labro simplici acuto.

Incola per microscopium compositum Neernis Bluntique observato, supra ceruleo-fusco, lateribus ceruleo, subtus albedo; tentaculis cilindraceis, summo opere retractilibus, crassis, extremitate libera tumulentibus.

Questa singolarissima elice priva del suo animale è stata ritrovata di recente da me assieme al prelodato mio amico Filippo Parlatore nel monte Busambra, dov'era frammista colla terra sotto l'*hypnum sericeum*. Poco dopo io l'ho rinvenuta con l'animale lungo il fiume Oreto sotto il Parco attaccata all'*Arundo ampelodesmos*. Sembra però che sia alquanto rara; poichè ad onta della più ostinata ricerca io non ne rinvenni, che dodici esemplari la prima volta, tre la seconda. Più piccola dell'elice rupestre di Draparnaud e della bellina di Muller, essa non arriva che all'altezza ed alla

larghezza di $\frac{3}{4}$ di una linea all'incirca. Onde i malacologi si accorgeranno di leggieri, che l'elice di Granatelli da me descritta è la più piccola di tutte le elici finora conosciute.

BAR. ANDREA BIVONA.

BIBLIOGRAFIA

Tra le diverse produzioni letterarie del nostro Filippo Minolfi, per le quali si è acquistata non poca fama tra noi e nell'estero, i Cenni intorno a' giornali e alla odierna cultura siciliana, pubblicati nel 1837, sono certamente di molto interesse ed ammirabili per ricchezza di cognizioni e per sapere. Noi quindi, che più di ogni altro abbiamo a cuore que' Siciliani che si distinguono con l'ingegno; godiamo nel trascrivere in questo giornale un saggio dato sugli anzidetti cenni dal tanto plaudito Annotatore piemontese. P.

Intorno ai giornali ed alla odierna coltura siciliana.

Cenni di Filippo Minolfi. Palermo 1837.

Il sig. Filippo Minolfi è uno de' migliori cultori delle lettere in quell'isola di Sicilia in cui gli antichi collocarono alcune delle più grandi scene della loro mitologia; e che messa per tempo a parte della greca civiltà, non ha mai lasciato venir meno la sacra fiamma delle scienze, e tra i grandi fenomeni della natura di cui è teatro, non ha cessato di brillare per i non meno portentosi fenomeni dell'intelletto. Non poteva pertanto che riuscir opportuno e grato all'Italia un cenno sulla odierna condizione di quel regno in fatto di lettere, ed a renderlo più interessante non ha il signor Minolfi tralasciato di ricordare eziandio alcuni tra gli scrittori delle altre province d'Italia; ma quello che meglio ne piace egli risalendo fino al secolo scorso ha dimostrato che il patrimonio intellettuale dei francesi è tolto in gran parte dall'Italia. Egli ricordò che gli economisti italiani precedettero quelli delle altre nazioni, e che nulla si è detto dai francesi in fatto di pubblica economia che non si trovi predicato un mezzo secolo od un secolo prima dagli italiani; che Comte e Dunoyer si fecero belli delle dottrine di Romagnosi; che nella codificazione i francesi seguirono Leopoldo, e nei miglioramenti di legislazione penale, Beccaria, Filangieri e Pagano; che Montesquieu tolse l'idea dell'opera sua, e la maggior parte ne attinse da Machiavelli, Paruta, Gianotti, e soprattutto Gravina; che Boulanger rubò il Vico, Degerando lo Stettini, Bombert Carpani.

Troppo lungo sarebbe noverare i saccheggi dati spietatamente dai forestieri, e principalmente dai francesi alle nostre letterarie ricchezze. E sebbene molte volte se ne sia fatta memoria, giova tuttavia